Anno VII - 1854 - N. 120

L'OPINIONE

Lunedì 1 maggio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	44	id.	21	id.	13
Svizzera e Toscana	id.	54	id.	30	id.	16
Francia	id.	58	id.	32	id.	17
Belgio ed altri Stati	id.	62	id.	34	id.	18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Nella prossima settimana saranno distribuite ai sigg. Associati due belle Carte geografiche, l'una, in due fogli, rappresentante il teatro della guerra in Oriente, l'altra il Mar Baltico.

Dispacci elettrici

Parigi, 30 aprile.

Il bombardamento di Odessa è ufficialmente annunziato da Vienna il giorno 29.

La città è in rovina; mancano i dettagli.

Napier ritornò il giorno 25 a Elssenappen (1).

(1) *Piccolo porto della Svezia sul Baltico presso Stocolma.*

Trieste, 30 aprile.

Odessa 23. Attacco di 9 vapori contro il porto di pratica.

Distruzione di una batteria di 4 cannoni. Bruciati 8 bastimenti russi ed uno austriaco. Bombardamento della città con bombe, granate, racchette. Cannonata per 10 ore.

Trieste. Il duca di Cambridge è arrivato: domani parte con un vapore del Lloyd per Costantinopoli.

TORINO 30 APRILE

LA CHIESA ORTODOSSA IN RUSSIA

I fautori della Russia si ostinano a difendere la guerra dichiarata prima alla Turchia, poscia alla civiltà europea dallo czar, dipingendo le miserie, le persecuzioni e l'oppressione dei cristiani dell' impero ottomano. Noi fummo de' primi a riconoscere la necessità d'una trasformazione in Turchia che tolga i cristiani all'avvilimento, in cui furono prostrati, ed introduca il principio d'uguaglianza nella legislazione, donde penetrerà nei costumi. Ma l'esagerazione falsando il carattere della verità, danneggia la causa, che vuol servire. A forza di ripetere che la pretensione dello czar di proteggere dieci milioni di cristiani, i quali professano la sua religione, è irreprensibile, si fece sorgere il dubbio se le popolazioni cristiane abbiano con simpatia ed incoraggiamento accettata la protezione offerta.

Si opporrà forse non potersi giudicare dei sentimenti dei greci della Turchia, perchè non osano manifestarli, paventando il fanatismo musulmano. Ammettiamo questa ragione, senza ricercare fino a qual punto sia valida; ma un mezzo ci rimane di discernere se i greci possano desiderare ed hanno interesse di ottenere la protezione della Russia. Perchè tal protezione sia efficace, conviene che la religione greca non si differenzi dalla russa; che formino una religione sola, rappresentata dalla stessa autorità, celebrata con eguali riti. È ciò che si vorrebbe far credere dalla Russia che vanta la sua chiesa ortodossa, ed appella Pietroborgo la terza Roma, che succeder dee nello splendore e nella potenza a Roma ed a Costantinopoli.

Però basta un po' di riflessione a dimostrare che fra la chiesa russa e la greca corrono non minori discrepanze che fra la chiesa greca e la latina.

La differenza dell'idioma non è priva d'importanza, ma altre ve ne sono assai più rilevanti intorno al dogma, alla gerarchia, alla disciplina liturgica. La chiesa greca si vanta di aver conservato il suo patriarca, pontefice indipendente dalla chiesa cattolica e da qualunque podestà civile. La sola disputa relativa al battesimo sarebbe fomite di dissensioni, se mai la chiesa greca e la russa si adoperassero ad una fusione. La chiesa russa ammette nel suo seno i convertiti delle altre comunioni, senza impor loro il battesimo, purchè l' abbiano ricevuto; la chiesa greca invece richiede un secondo battesimo.

Pietro il Grande, nello stabilire la santa sinodo di Pietroborgo, aveva in pensiero di renderla rappresentante della chiesa greca, e di diminuire in pari tempo l' influenza del sacerdozio. Nel suo decreto diceva:

« Un' autorità spirituale rappresentata da « una corporazione o da un collegio, non « ecciterà mai nel popolo tanta agitazione « ed effervescenza quanto un capo unico « dell' ordine ecclesiastico. Le classi inferiori sono incapaci di comprendere la distinzione fra il potere spirituale ed il potere secolare. Allorchè veggono un sommo pontefice circondato d'onori e di straordinaria riverenza, sono disposti ad ammirare in lui un secondo sovrano eguale « in dignità, se non superiore al monarca « stesso. » E continuava: « Supponete che « questo pontefice sia un ambizioso che aspiri a turbare lo stato, egli accenderà « agevolmente l' entusiasmo in proprio favore. »

Ora Pietro I non era pago di dire come Luigi XIV: Lo stato son io: voleva poter aggiungere: La chiesa son io. Quindi si guardò dall' istituire un nuovo patriarca a preside del sinodo. Il patriarca è lo stesso czar: egli è il capo della religione, ed il giorno che avesse un diritto di protezione o podestà diretta sui greci della Turchia, l'esistenza del patriarca di Costantinopoli sarebbe un' anomalia ed un' assurdità, e non ritarderebbe a scomparire.

Il sinodo di Pietroborgo è composto, ne conveniamo, delle più elevate dignità della chiesa, elette fra i capi degli ordini monastici. Ma chi li nomina? La podestà secolare. Chi li presiede? Un laico che rappresenta lo czar, e può sospendere ed annullare le più solenni decisioni del sinodo, fossero pur adottate ad unanimità.

Il presidente attuale del sinodo, il primo funzionario del concilio supremo della chiesa russa, è un generale di cavalleria, il generale Protuson! Controllato da un soldato, il sinodo può essere aumentato di numero o ridotto secondo il beneplacito dello czar: però coloro che lo costituiscono ordinariamente sono il metropolitano di Pietroborgo, gli arcivescovi, un vescovo, il confessore dell'imperatore, un archimandrita, il cappellano generale degli eserciti, un arciprete. Egli non ha volontà propria; non ha facoltà di far alcuna cosa senza il consenso dello czar. Il suo presidente cogli speroni e la sciabola decide di tutto, perfino della canonizzazione de' santi. Quando vien proposto taluno a questa postuma promozione, è lo czar che decide se convenga aggiugnere nel calendario il candidato, che è già stato probabilmente santificato dalla superstizione de' campagnuoli moscoviti. Non è molto tempo che lo czar attuale si è ingannato, canonizzando un delinquente e ribaldo matricolato. Dopo questo scandalo egli esercita con ripugnanza questo diritto delle sue attribuzioni papali, ma non vi ha rinunziato.

L'imperatore, ovvero il generale suo rappresentante, disconosce pure il carattere indelebile dell' ordinazione ecclesiastica: egli fa e disfà i preti, col qual mezzo si rende più sicuro della loro servitù. Come potrebbe il patriarca di Costantinopoli, e quelli di Alessandria, di Antiochia, di Gerusalemme, che dipendono dalla sua giurisdizione, assoggettarsi ad un aiutante di campo di S. M. moscovita? Come potrebbero riconoscere nello czar la qualità di pontefice, che disdicono al capo della chiesa latina?

L' indipendenza de' preti greci in Oriente non è solo di nome ma di fatto; in Russia non esiste neppur di nome. Nell' impero turco vi sono inoltre milioni di altri cristiani; due milioni di armeni eutichiani ed un milione di cattolici, i quali sono tutti avversi alla Russia.

Ne' principati danubiani si nota la stessa opposizione. Il sinodo che lo czar ha regalato a' moldo-valacchi rassomiglia molto a certi doni di cui l' Austria è prodiga verso i suoi sudditi — i tribunali militari e la legge marziale. — Una prova dell' antagonismo fra la chiesa greca e la russa si ha nel discorso fanatico pronunciato a Parigi dall'armandrita Suagoano, nell'inaugurazione fatta nello scorso mese di gennaio d'una cappella provvisoria pei moldo-valacchi, i quali hanno sempre ricusato d' intervenire alla cappella russa.

Quel discorso che troviamo in una rivista inglese che ci è di scorta in questi ragguagli, merita d' essere riferito per la sua singolarità:

« Allorchè abbiamo espresso il desiderio di costrurre una cappella pel nostro rito, ci fu risposto esservi di già a Parigi una cappella russa e ci fu chiesto perchè i rumeni non la frequentavano. Come! I rumeni frequentare una chiesa del culto russo! Si è dunque dimenticato che non possono mai penetrare nel suo ricinto? S' ignora dunque che i valacchi che muoiono a Parigi interdicono, nell' estrema ora che la loro salma vi sia recata, e dichiarano che la presenza di un prete moscovita sarebbe un insulto a' loro funerali? Donde quest' odio irreconciliabile? Esso è perpetuato dalla differenza degli idiomi.

« La lingua russa è un dialetto slavo, la nostra un dialetto latino. V'ha diffatti un sol rumeno che comprenda il russo? Quest'odio è giusto. La Russia non è il nostro mortale nemico? Non ha chiuse le nostre scuole? Non ci ha tolti tutti i mezzi d' istruzione per far cadere il nostro popolo nell'abisso della barbarie e ridurlo più facilmente in servitù? Sopra quest'odio pronuncio una benedizione; perchè la chiesa russa è uno scisma che i rumeni respingono; la chiesa russa si è separata dalla grande chiesa d'Oriente; la chiesa russa non riconosce per suo capo il patriarca di Costantinopoli; non riceve da Bisanzio la sua consacrazione; si è costituita in sinodo di cui lo czar è il despota; docile agli ordini dello czar, esso ha alterato il culto, ha inventata un' unzione profana, ha soppressi o cangiati i giorni di digiuno e la quaresima stabilita dai nostri vescovi; ha canonizzati slavi che sono santi apocrifi, come Vladimiro, Olga ed altri, i cui nomi ignoriamo; il rito della confessione, istituito per correggere e salvare il peccatore, è divenuto per la servilità moscovita stromento di spionaggio a beneficio dello czar; infine il sinodo russo ha violata la legge, e le sue riforme arbitrarie altro non sono che nuovi puntelli del dispotismo. Questa è la ragione per la quale la chiesa russa non è la nostra chiesa, questi gli atti di patente empietà che fanno di lei ai nostri occhi una chiesa scismatica; i nostri concili la respingono; le nostre regole canoniche c'interdicono di riconoscerla; la nostra chiesa la disapprova. Ecco per qual motivo i rumeni non possono frequentare la chiesa russa di Parigi. »

Questo linguaggio di rozzo fanatismo fu molto applaudito, donde siamo autorizzati a conchiudere che esprime l'opinione di parte, se non di tutte le popolazioni moldo-valacche.

Il clero russo è degradato dall' ignoranza e dal vizio; il suo assegnamento è sì tenue ed insufficiente che per vivere diviene basso, adulatore, parassita molesto e negligente della coltura della ragione, quanto del corpo. Egli non può essere consacrato se non è ammogliato: la morte della moglie lo spoglia del carattere sacerdotale; diviene di nuovo laico, può fare il fattorino, il domestico, l' operaio, l' agricoltore, il soldato, ma non può più celebrare gli uffici del culto.

Non solo i preti inferiori son mal pagati; ma anco i più alti funzionari sono tenuti a stecchetto. Secondo alcuni documenti il decano de' metropolitani russi, prima dignità della chiesa ortodossa, ha soltanto 17,500 franchi all' anno; gli altri metropolitani 4 mila all' incirca, gli arcivescovi tre mila, i vescovi 2 mila, ed un archimandrita mille a 1,200 lire. Povero e con famiglia, il prete russo non è rispettato, nè ha un contegno rispettabile. Dalle relazioni ufficiali presentate al sinodo nell' anno 1836, più di 260 ecclesiastici russi furono degradati per delitti infami e 1,985 per delitti meno gravi. Il clero contando in quell' anno 102,456 individui, la proporzione de' preti degradati e condannati era di 2 sopra 100. Nel 1839 la proporzione è stata di 1 sopra 20, e riunendo i tre anni, si ebbero dal 1836 al 1839 15,443 sentenze pronunciate contro i preti della chiesa ortodossa. Lo scandalo spaventò il governo, il quale avvertì la sinodo d' essere più discreta, onde non esporre la religione ortodossa allo scherno degli eterodossi.

La bassezza del clero russo è attestata da pressochè tutti i viaggiatori che visitarono quell' impero. Il signor De Haxthausen scrive:

« Rari sono gli ecclesiastici di merito « nell' impero. La più gran parte dei preti « sono ignoranti, brutali, solleciti del loro « interesse personale: le cerimonie religiose « sono per essi un' industria, l' amministrazione de'sacramenti una speculazione. « Poco loro cale del bene spirituale della lor « gregge: essi non le danno nè istruzione « nè consolazione. »

I funzionari superiori della gerarchia ecclesiastica sono specialmente scelti fra'preti neri (*Tschernoi Duhovenstvo*), monaci che vivono in conventi, e son consacrati agli studi religiosi. L'ordine dei Basiliani ne fornisce la maggior parte; ma niuno nell'esercizio del suo ministero dà prova di indipendenza e dignità, e per conservare la mitra non v'ha prelato che non pieghi il capo al voler dell'autocrate.

Il solo beneficio che sia riservato al prete russo, è di non venire esposto al pericolo di morire sotto lo staffile ed il bastone come qualunque altro buon cristiano. Senonchè il privilegio è soltanto apparente, potendo l'autocrate spogliare il prete del carattere sacerdotale e farlo battere, ritornato laico.

Il partito clericale che è tutto simpatia per la Russia, dovrebbe pure, per essere logico, promuovere in suo favore l'ordinamento ecclesiastico di Pietroborgo: allora non si oserebbero più scrivere certe petizioni, suppliche e pastorali, nè fare certe opposizioni, che in Russia non si conoscono nè si vogliono. Ma nessun paese civile può ammettere un sistema sì mostruoso, ed a malgrado della loro amorevolezza per S. M. l' imperatore e papa di Russia, siam persuasi che i clericali sarebbero i primi a rabbrividire se mai i cosacchi scendessero a minacciare l'Europa, poichè i loro affetti non li preserverebbero dallo staffile e dalle solitudini della Siberia.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Necrologie. L'esercito ha fatta una gravissima perdita per la morte del barone Eusebio Bava, colpito, nella notte del 29 al 30 aprile, da apoplessia fulminante.

Il generale Bava era ispettore generale dello esercito, presidente del congresso permanente consultivo di guerra, senatore del regno, gran cordone dell'ordine mauriziano.

— Un benemerito cittadino, il signor Angelo Canova, maestro di declamazione dell' accademia filodrammatica torinese, già celebre artista ed autore drammatico, compagno di carcere di Silvio Pellico, è spirato questa sera nell' età di 78 anni.

L' accademia filodrammatica provvede del proprio alle spese della sepoltura.

Esequie. Oggi furono fatte le esequie del generale d'armata conte Carlo Maffei di Boglio, comandante superiore la Guardia Nazionale di Torino.

Il convoglio funebre incamminavasi dalla casa mortuaria nella via di S. Filippo alla piazza Carlina, donde volgeva nella via della Posta, nella via di Po, piazza Castello e dalla via dell'Accademia delle Scienze faceva ingresso nella chiesa di S. Filippo.

Lo precedevano la musica e due squadroni del reggimento Cavalleggieri Aosta, la fanteria, i bersaglieri, quindi la Guardia Nazionale in divisa di parata ed in grandissimo numero. Seguivano le compagnie, i frati, il capitolo: la bara era portata da caporali e sergenti della Guardia Nazionale. Le tenevano dietro moltissimi ufficiali superiori, fra cui il generale della divisione, e di tutti i gradi sì della milizia cittadina come dell'esercito, e la circondavano sedici valetti della real casa, quattro uscieri del municipio e due del senato, a cui succedeva lungo codazzo di famigli di case patrizie.

Una compagnia di Guardia Nazionale ed un distaccamento di Bersaglieri chiudevano il convoglio. Incominciata verso le sei pom. la funerea processione era terminata poco prima delle otto. Parte della Guardia Nazionale faceva ala al convoglio, parte stazionava in piazza S. Carlo: in piazza Castello stazionavano truppe di linea. Durante l'ufficio religioso nella chiesa, la Guardia Nazionale, che era in piazza S. Carlo, e la fanteria, che era in piazza Castello, fecero le consuete salve d'onore.

Liste elettorali comunali, provinciali e divisionali. Il sindaco, veduta la deliberazione del consiglio delegato in data 26 del cadente mese; veduta la legge 7 ottobre 1848, notifica:

Che le liste degli elettori amministrativi, state rivedute dal consiglio delegato di questo municipio, giusta il disposto dall' articolo 18 di detta legge 7 ottobre 1848, si trovano depositate nella gran sala del civico palazzo per lo spazio di giorni otto (dalle ore 10 alle 4 pomeridiane), onde chiunque possa prenderne visione, e presentare all' amministrazione comunale quei richiami, che crederà di suo interesse, entro detto termine di giorni otto, che va a scadere con tutto il 7 del mese di maggio prossimo, e ciò in conformità del successivo articolo 21 di detta legge.

Torino, dal civico palazzo, il 30 aprile 1854.

Polizia urbana. Nella seduta del 27 aprile del consiglio comunale di Torino si è agitata una quistione di polizia urbana; quella della tariffa e della disciplina delle vetture pubbliche volgarmente dette *cittadine*.

Il vice-sindaco consigliere Bertini avendo proposta una tariffa ed un regolamento per le *cittadine*, alcuni consiglieri, i signori Vegezzi, Quaglia, Borella e Ceppi, erano di opinione che non si dovesse fissare alcuna tariffa e lasciare libera la concorrenza. Però essendo attribuzione del sindaco il fissare i prezzi delle vetture di piazza, come è stabilito nella legge comunale, non fu presa alcuna deliberazione riguardo alla tariffa, ed il regolamento fu deferito all'esame d'un'apposita commissione.

Tassa sui cani. Oggi fu pubblicato il nuovo regolamento per la riscossione della tassa sui cani a favore della città di Torino. Fra le variazioni introdotte, v'ha quella che sottomette alla tassa i cani di individui di passaggio nella città e suoi borghi, la cui dimora ecceda il termine di quindici giorni.

Partenze. Sir Roberto Peel si fermò soltanto poche ore in Torino, e ne ripartì immediatamente alla volta di Parigi e di Londra. Egli narrava con profonda commozione i particolari dell' orrenda catastrofe, da cui ebbe la fortuna di scampare.

Fatti onorevoli. Roccati Teresa, d'anni 78, ricoverata nel R. ospizio di Carità in Torino, avendo testè raccolto, sull' angolo delle vie di Po e del Cannon d'Oro, una borsa contenente alcune monete d'oro, ne fece tosto consegna all' ispettore della pia casa, che l'inviò al municipio in conformità al disposto del codice civile.

Mentre rendiamo pubblico attestato di lode alla povera e coscienziosa Roccati, si avverte il proprietario pel ricupero del suo denaro in seguito ai dovuti schiarimenti.

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del movimento e prodotto dal 23 al 29 aprile.

Viaggiatori N. 12,533	L.	14,766 70
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	875 43
Merci a piccola velocità	»	2,397 55
Totale nella settimana	L.	18,039 68
Prodotto anteriore	»	293,587 48
Totale generale	L.	311,627 16

Strada ferrata della Savoia. L'arrivo del sig. Laffitte a Torino ha agevolato la conclusione dell' affare relativo alla *strada ferrata della Savoia*. Le cure del ministero e del commissario regio non furono infruttuose, e siamo lieti di poter annunziare che si è venuto ad un accordo che permette di sperar bene di quest' impresa, dandole quella attività che le emergenze politiche permettono.

Giovedì fu conchiusa una nuova convenzione fra il governo ed il sig. Laffitte rappresentante la società, per la quale è assicurato l' immediato incominciamento dei lavori sulla linea sino a Modane, costruendo i tronchi meno dispendiosi, perchè la società non abbia nelle contingenze attuali a chiedere versamenti frequenti che comprometterebbero la società.

La cauzione di 4,500,000 lire rimane intatta, e qualora la società non compiesse i lavori nel termine fissato, lo stato redimerebbe la strada pagandola in rendita pubblica e facendo proseguire gli studi e la costruzione per proprio conto.

Con questo compromesso si rende più agevole alla società l' adempimento dei proprii assunti, si procura alla Savoia la tanto desiderata strada, e si guarentisce lo stato da nuove dilazioni.

La nuova convenzione dovrà essere sottoposta all' approvazione del parlamento.

(*Bollettino delle strade ferrate*)

Processo per pirateria. Genova. Il consiglio superiore di ammiragliato mercantile, il giorno 27, ha pronunziato sentenza di assolutoria a favore di Pietro Debarros, portoghese, e Giovanni Desolveira del Brasile, imputati di tentativo di pirateria a danno del capitano Vallauro, comandante il brik *Secondo Rosario*; e il capitano Vallauro, in contumacia, fu condannato a sei mesi di carcere siccome imputato di omicidio volontario sulla persona di Pietro Decalmo.

(*Gazz. dei tribunali*)

Meteora luminosa. Verso le ore 7 3|4 pomeridiane del 29 aprile 1854 apparve sull' orizzonte di Torino una brillante meteora luminosa che si avvicinava alla terra dirigendosi dal nord al sud coll' inclinazione di circa 15 gradi. La meteora nel suo celere moto lasciava dietro di sè una striscia di luce fuggitiva della lunghezza apparente di alcuni metri, che scompariva a misura che s'innoltrava verso il mezzodì.

Passò sopra la città ed attraversò il viale del Re, e dopo aver percorso un cammino di qualche centinaio di metri si dissipò nell' atmosfera senza verun rumore. All' occhio presentava un nucleo del diametro di circa un decimetro, e sembrava elevata sul suolo di circa 400 in 500 metri. La temperatura dell' aria, osservata poco dopo la comparsa del fenomeno, era di 9 gradi del termometro ottogesimale corrispondente a poco più di 11 centesimali, e la pressione atmosferica indicata dal barometro del R. gabinetto di fisica si è trovata di pollici 27. 8,8. Il cielo era perfettamente sereno e stellato, l'aria tranquilla e piuttosto umida, senza però vapore visibile. La durata della sua apparizione fu di circa 15 secondi, dopo cui si dissipò nell' atmosfera dividendosi in più parti senza veruno scoppio.

Tutte queste apparenze dimostrano che la meteora apparteneva a quei fenomeni conosciuti dai fisici sotto il nome di *globi di fuoco* o di *cervi volanti*, che sembrano essere della stessa natura delle stelle cadenti ed avere la medesima origine. Il globo di fuoco, osservato nel nominato giorno, somigliava a quello descritto dal celebre Beccaria (1), e veduto da lui pure sul far della notte del mese di agosto del 1753, mentre trovavasi a villeggiare presso il sig. Monticelli, a due miglia da Saluzzo, nelle campagne di S. Fermino.

Per lo passato simili apparenze luminose credevansi fenomeni elettrici al pari delle stelle cadenti, le quali hanno molta analogia coi globi di fuoco, e siamo indotti a crederle con Arago e con altri fisici moderni come provenienti da una *zona composta di milioni di piccoli corpi, le cui orbite incontrano il piano dell' eclittica verso il punto in cui la terra ogni anno passa ad occupare* (2). Il fenomeno è stato distintissimo a malgrado che la luce crepuscolare rendesse ancor chiaro l' orizzonte, e parecchie persone l' avranno veduto al pari di noi, credendolo forse al primo apparire un razzo pirotecnico. Al dissiparsi nell' aere si divise, come si disse, in alcune parti che presto scomparvero senza produrre alcuno scoppio.

G. A. M.

Feste dello statuto. Fu già annunziato come il municipio torinese abbia preso di bel nuovo in quest'anno la iniziativa per fare splendide e decorose le feste dello statuto; e come abbia per questo stanziata una considerevole somma. Anche le associazioni private fanno grandi apprestamenti per queste feste. Non dubitiamo punto che gli altri municipi, ciascuno nella cerchia della propria importanza ed in proporzione delle sue forze, non adoperino ogni miglior mezzo, perchè la memoria del felice avvenimento sia degnamente celebrata. Uno dei simboli viventi della libertà è senza dubbio la bandiera tricolore, e ricordiamo a questo riguardo il signor Gioachino Boglioni, il quale, come già nello scorso anno, ha fatto apprestare una grande quantità di vessilli tricolori, a tenui prezzi. (*V. gli annunzi di sabbato*).

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Seguito e fine della tornata 28 aprile.

Valerio: Non volevo più prendere la parola, ma vi son tratto pei cappelli dal sig. ministro. Gli dirò dunque che dal 47 in poi non conosco più un sensale, e che il sig. ministro conosce i sensali attuali forse meglio di me. (*Ilarità*) Il sig. ministro dice sempre: bisogna lasciar fare, lasciar passare; ma qui invece fa prova di mania regolamentare. Il sig. ministro aveva portata l' età a 25 anni, e dei 21 dobbiamo saper grado alla commissione ed al non mai abbastanza lodato Michelini. (*Ilarità*) Pitt era a 21 anni ministro, ed il sig. ministro crede che non si possa essere sensale? Cinque mila lire poi non sono poche per chi non le ha. Se si vuole una cauzione dai sensali, perchè non s' impone anche di pagare un' indennità ai medici che uccidono gli ammalati, agli avvocati che perdono le cause? (*Ilarità*) In una libera professione v' ha chi ispira fiducia e chi no; i primi saranno scelti dai tribunali e dalle camere di commercio, come ci sono gli avvocati municipali, i medici militari. Non v' ha dunque monopolio nel sistema del dep. Polleri. Al codice di commercio fu già derogato, senza che venisse riclamo da nessuna città dello stato. Ho detto che queste restrizioni non favorivano che gli avvocati, vedendo questi sorgere a difenderle ed i negozianti a combatterle. I mediatori poi saranno sempre proclivi a dar ragione a chi li fa guadagnar molto. È così la natura umana. Io apparteneva alle prime case di Torino, ed ho sempre visto i mediatori dar loro ragione; ed erano fra i più distinti. Non so se a Genova siano avvenuti fallimenti di agenti di cambio; (*Cavour*: Sì, di agenti di cambio, di Bonino) il sig. Galvagno non ha fatto però menzione dei fallimenti succeduti a Torino..... (*Polleri*: E forse da questi furono cagionati quei di Genova.)

Cavour C.: A Torino non c' è un sensale che abbia fallito.

Valerio: Non dico di sensali; ma di fallimenti per agiotaggio. Confermo poi quanto alle cambiali ciò che disse il dep. Casareto. È anche pratica della piazza di Torino che le case di commercio se le trasmettono esse stesse. La libertà è la cosa migliore. Lasciate fare all'oculatezza, all'interesse individuale che ci vede assai più delle vostre leggi e dei vostri regolamenti. (Bene! *A sinistra* - Ai voti!)

Polleri: Due sole parole (*ilarità*). Il sensale è sempre in qualche modo interessato. A Genova si sono pronunciate migliaia di sentenze senza che vi fosse inconveniente per mancanza di legge organica. Mi sorprende poi che il dep. Galvagno sia contrario a questa libertà, egli, che quando era ministro diramò una circolare riguardo agli agenti di cambio ed ai sensali, raccomandando di essere larghi e richiamandosi agli esempi di Londra e degli Stati Uniti, paesi eminentemente commerciali (*ilarità*).

Deforesta dice che il progetto di legge toglie pur molte delle restrizioni ora esistenti; che tutte le legislazioni d' Italia e di Francia ammettono l' autorità speciale del sensale; che, essendo il sensale responsale dell' ultima firma, non hanno i negozianti bisogno di accertarsene, e sono accelerati gli affari; che il dep. Valerio non provò che vi siano uguali motivi per imporre responsabilità agli avvocati ed ai medici.

Gli emendamenti *Polleri* e *Michelini* sono dalla camera respinti.

Approvasi l' art. 1 della commissione.

Riccardi propone la soppressione dell' art. 2 ed un emendamento all' art. 3, per cui i piccoli agenti di cambio delle città di provincia sarebbero assimilati ai sensali.

Deforesta accenna alla distinzione già fattasi tra sensali ed agenti di cambio ed alle lievi condizioni che incombono per divenire mediatori pubblici.

La camera approva anche l'art. 2.

« Art. 3. Gli atti spettanti agli altri generi di mediazione possono essere esercitati anche da chi non è riconosciuto pubblico mediatore. *(Appr.)*

« Art. 4. Non sono però applicabili che agli agenti di cambio ed ai sensali, di cui all' articolo primo, gli obblighi, i divieti e le prerogative, che le leggi attribuiscono ai pubblici mediatori.

« Ad essi soli sono riservati gli atti dalle leggi e dalle sentenze dei tribunali affidati in modo speciale al ministero dei mediatori.

« Fatti da altri in siti ove esistano agenti di cambio o sensali, questi atti sono nulli. (*Appr.*)

« Art. 5. Per essere riconosciuto mediatore sono richieste le condizioni seguenti:

« *a*) L'età d'anni ventuno.

« *b*) Il godimento dei diritti nazionali;

« *c*) Il non trovarsi nel caso preveduto dall'articolo 86 del codice di commercio;

« *d*) Il non aver patito una condanna criminale qualunque, salvo il caso di ottenuta riabilitazione o una condanna correzionale per bancarotta, furto, truffa, abuso di confidenza, o reato contro la fede pubblica;

« *e*) Due anni almeno di esercizio della professione di negoziante, o di pratica appresso un banchiere, un negoziante, o un mediatore del genere cui si aspira;

« *f*) La prova d' idoneità all' esercizio della mediazione cui s' intende di applicare, mercè l'esame che viene subito nella forma stabilita da' regolamenti fatti dalle rispettive camere di commercio ed approvati dal governo.

« Da questo esame sono però dispensati i negozianti all' ingrosso che hanno già esercitato il negozio per proprio conto durante lo spazio almeno d'anni dieci.

« *g*) Una cauzione determinata dal governo, sentita la rispettiva camera di commercio ed i municipi, per ciascun genere di mediazione e secondo l'importanza dei comuni, nei limiti di cinque mila lire a trenta mila per gli agenti di cambio e di lire mila a cinque mila per i sensali.

« *h*) Essere inscritto nel ruolo di cui all' art. 10 della presente legge.

Biancheri, all' alinea E, dice non essere più necessaria questa condizione, se si pone quella dell' esame.

Deforesta: L' esame constata la capacità teorica, e bisogna che ci sia anche la capacità pratica.

Riccardi, all' alinea F, dice che i mediatori esercenti presso la borsa di Torino e di Genova devono certo avere maggiori cognizioni degli altri e che dovrebbero quindi esser diverse anche le prove di idoneità.

Deforesta: Faranno le camere di commercio distinzione nei regolamenti per gli esami.

Zirio: Un medico può esercire dopo quattro anni di pratica, un avvocato dopo tre, un procuratore dopo due; un negoziante sarà certo abile alla mediazione, dopo 5 anni di commercio.

Casareto dice essere utile agevolare il passaggio dal commercio alla mediazione. Bastano pure due anni ad un medico per mandar legalmente un uomo all' altro mondo (*Polto*: Domando la parola - *ilarità*), devono bastare anche pel negoziante.

Polto: Il dep. Casareto è caduto in un errore di fatto. La pratica dei medici è di quattro anni.

Deforesta dice che l'assegnare così breve tempo sarebbe contrario all' eguaglianza e non senza inconvenienti.

Casareto, all'alinea G, propone che la cauzione sia ridotta a da 2 mila a 10 mila pegli agenti di cambio, ed a da 500 a 2 mila pei sensali.

Riccardi propone una sola cauzione da 1000 a 30,000 e pei sensali e pegli agenti di cambio. Vi sono in provincia agenti di cambio talora assai miserabili. L'imporre loro una cauzione di 5 mila lire sarebbe come un mandarli a spasso.

Cavour C.: Una cauzione di lire mille è già il *minimum* possibile; se andiamo più in giù, tanto varrebbe il toglierla. (*Biancheri*: Sarebbe meglio). Ma la camera ha già respinta la proposta *Polleri*, nè vorrà ora rientrare indirettamente in quel sistema. I municipi e la camera di commercio applicheranno poi essi la scala secondo una giusta convenienza. Non credo poi che si verifichi il caso di agenti di cambio nelle città di meno di 40 mila anime. I commercianti vi negoziano direttamente le loro cambiali.

Zirio dice che in Oneglia e S. Remo, all'epoca del raccolto dell'olio, si spiccano ogni giorno cambiali, che sono poi negoziate dai mediatori.

Michelini appoggia la proposta *Riccardi*, osservando come gli agenti di cambio debbono già essere tutti approvati dal governo.

Deforesta accenna alla maggior importanza delle operazioni degli agenti di cambio ed a ciò che non si deve stabilire una cauzione illusoria.

Riccardi: Mi limiterò a ripetere che in molte provincie non vi potrà più essere un solo agente di cambio.

Tutti questi emendamenti sono respinti e l'articolo è approvato qual proposto.

La seduta è levata alle 5 e 20 minuti.

Tornata del 29 aprile.

Si approvano gli articoli 6, 7, 8, 9, 10 che dispongono sull'esercizio cumulativo di due specie di mediazione, sui modi della cauzione, sull' iscrizione nel ruolo.

All'art. 11 il dep. *Guglianetti* domanda che i regolamenti pei giorni e modi delle dichiarazioni dei sensali alla borsa siano fatti sì dalle camere di commercio, ma dai municipi, dove queste non esistono, onde potersi tener conto delle circostanze locali.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio, consente che, quanto ai giorni, vengano determinati dai municipii, secondo i mercati. Quanto ai modi, è meglio conservare l'uniformità in tutta la circoscrizione della camera di commercio.

Un'alinea dello stesso articolo è così concepito:

« Siffatte dichiarazioni comprendono le sole negoziazioni, il cui valore ammonta almeno a lire 5,000 se trattasi di fondi pubblici o sete, ovvero almeno a L. 1,000 se trattasi di altre merci.

« Tuttavia è fatta facoltà ai municipi di prescrivere ai sensali di granaglie di comprendere nelle dichiarazioni a farsi le negoziazioni di un valore inferiore a L. 1,000 ma superiore alle L. 400. »

Cavour C.: Da persone pratiche mi fu fatto osservare che colle parole *di granaglie* si venivano ad escludere i bozzoli, il fieno, ecc.; quindi si potrebbe sostituire le altre *di prodotti agricoli*.

Guglianetti dice che sul mercato di Novara, per esempio, la maggior parte dei contratti si fanno a piccole partite e sarebbe quindi mancato lo scopo della legge. Inoltre vi sono prodotti dell'industria agricola, come appunto i bozzoli (*Lanza*: E il vino) che non si potrebbero forse intendere compresi nei prodotti agricoli. Io proporrei dunque che si dicesse: «..... ai sensali di prodotti dell' industria agricola di comprendere nelle dichiarazioni a farsi anche le negoziazioni inferiori a L. 1,000. »

Il ministro aderisce e l' emendamento è approvato.

L'art. 12 vieta ai pubblici mediatori di collegarsi più di tre in società per l'esercizio della mediazione.

Casareto: Ciò è contrario al principio della libertà di associazione. E se fossero 4 fratelli? Se fossero figli di due soci?

Deforesta dice che la coalizione può togliere i benefici della concorrenza. La commissione non avrebbe però difficoltà a fare un'eccezione in favore dei fratelli.

Casareto dice che la pratica non tradì nessun inconveniente; accetta però quel poco che gli vuol dare la commissione.

Cavour C.: Sarebbe allora il caso di comprendere nella eccezione anche i figli dei fratelli. (*Lanza*: In dodicesimo grado!)

La commissione assente e l' emendamento è approvato.

Lo stesso articolo proibisce ai sensali di esercitar la mediazione per mezzo di commessi.

Casareto: E se un mediatore cade malato, dovranno i suoi clienti rivolgersi ad altri, in cui hanno forse minor fiducia?

Deforesta: Vedasi se sia il caso d' ingombrare la borsa di commessi. La camera decise poi già che gli agenti di cambio debbano tutti essere autorizzati dal governo. Le stesse ragioni valgono anche per l' esclusione dei commessi.

È approvato l' articolo come proposto; così gli altri fino a 29 che è così concepito:

« Art. 29. I sensali non provvisti di regolare nomina esercenti da cinque anni almeno nel distretto della camera di commercio di Genova: quelli che nelle altre città esercitano da poi lo stesso tempo la mediazione in qualità di commessi dei mediatori provvisti di nomina regia, potranno per deliberazione delle rispettive camere di commercio, essere inscritti al ruolo per lo stesso genere di mediazione che hanno esercito, senza che abbiano subìto l' esame di cui nel § F dell' art. 5, sempre e quando riempiano d'altronde le altre condizioni indicate nei paragrafi precedenti dello stesso articolo. »

Polleri dice che hanno ragione i sensali di Genova di esser malcontenti di questo effetto retroattivo della legge. Propone che il tempo dell'esercizio sia ridotto da 5 a 2 anni.

Cavour C.: In un privato convegno il deputato Polleri si mostrò soddisfatto dalle concessioni del ministero. La commissione ne fece anche di maggiori; mi fece quindi meraviglia veder il signor Polleri, già così conciliativo, sorgere a combattere questo progetto, come se fosse tutto di monopolio e di privilegio. Mi permetta di dirgli che egli volle esser più sensale dei sensali stessi. La legge vuole 2 anni di pratica ed un esame; i tre anni di più che si esigono di esercizio pei mediatori di Genova corrispondono all'esame. Se si riducessero i 5 a due soli, si andrebbe contro all'eguaglianza ed al principio stesso della legge.

(1) Elettricismo artificiale. *Bologna* 1758, *pagina* 111.

(2) *Si veggano gli* Elementi di fisica *del professore Majocchi. Torino* [1850, *tom. III*, *pag.* 1229, §§ 1728 e 1729.

Bianeheri: V'hanno specie di mediazioni, come quelle per le assicurazioni marittime, per le quali basta una pratica di pochi mesi.

Polleri accetta la qualificazione di mediatore, e come tale divide il male in due proponendo 3 anni.

Quest'emendamento è respinto.

Casareto: Non si può ammettere che per l'esercizio della mediazione debbano esser necessari più di 4 anni, mentre questi bastano per l'esercizio dell'arte ben più nobile della medicina.

L'emendamento *Casareto* è approvato, come lo sono gli articoli 30 e 31.

« Art. 32. I mediatori sospesi od interdetti non hanno alcuna azione per ottenere il pagamento degli atti di mediazione fatti indebitamente.

« Coloro che non essendo riconosciuti pubblici mediatori, esercitano l'ufficio di sensale a termini dell'art. 3, non hanno azione che pel conseguimento della mercede delle loro opere a norma degli accordi, ed in difetto in proporzione dell'impiego materiale del tempo. »

Michellini G. B.: Benchè non sia stato accettato il mio emendamento per gli agenti di cambio, voterò in favore della legge, come quella che toglie la limitazione dell'editto del 1847. Propone del resto la soppressione dell'alinea, provvedendo abbastanza il diritto comune.

Casareto appoggia questa soppressione.

Zirio vorrebbe tolte le ultime parole « in difetto, ecc., » ma conservate le altre.

Deforesta: La legge fa lecita la mediazione di fatto, ma dice che i sensali non autorizzati non potranno essere pagati secondo la tariffa.

Casareto dice che il lavoro dei sensali, che è lavoro intelligente, non deve essere ribassato a lavoro materiale che si paga in ragione di tempo.

È approvato l'articolo come lo sono gli altri senza grave discussione.

Procedesi quindi allo scrutinio segreto che dà, sopra 119 votanti, 77 voti favorevoli.

Ordine del giorno per lunedì:

Interpellanza Pescatore al ministro di finanze.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Un dispaccio del 28 da Berna, inserito nella *Gazzetta Ticinese* reca:

« Annunciasi che la deputazione di Como andata a Vienna per complimentare l'imperatore per il matrimonio, supplichi per la cessazione del blocco del Ticino, da cui è danneggiata anche quella provincia. »

— Leggesi nel *Bund*:

« Corrispondenze de' fogli di Germania hanno replicatamente parlato di conferenze che avrebbero avuto luogo fra S. E. il conte Buol e l'incaricato d'affari svizzero a Vienna sul conflitto austro-svizzero, e che fanno sperare un definitivo scioglimento di questa vertenza, la quale omai si riduce ad una quistione di forma. Noi non osiamo garantire l'esattezza di queste presunzioni in tutta la loro estensione; ma abbiamo motivo di credere, che la quistione di cui si discorre ha negli ultimi tempi occupato anche i rappresentanti di stati amici dell'Austria ed alla Svizzera. »

— In Coira è giunta da Londra l'assicurazione che la somma di 100,000 fr., che deve pagarsi al Ticino per garanzia della concessione della strada ferrata, sarà sborsata prima che si compia il mese d'aprile.

AUSTRIA

Vienna, 25 *aprile*. Il governo austriaco ha proibito l'esportazione di una gran quantità di àncore per conto della Russia.

(*Indép. Belge*)

PRUSSIA

Berlino, 23 aprile. La commissione del credito della prima camera diede mediante il deputato Duesberg rapporto sui progetti di legge concernenti lo straordinario bisogno pecuniario dell'amministrazione dell'anno 1854, come il modo di procurare i mezzi necessari pel coprimento di esso: 2) L'esazione d'un' addizionale all'imposta sulla rendita ecc. Dal detto rapporto risulta:

In parecchie sedute alle quali assistettero i ministri de Manteuffel, de Boldelschwing e de Bonin, nonchè un commissario del ministero delle finanze, la commissione assoggettò ad esame i detti progetti nel modo come furono accettati dalla seconda camera ed approvati dal governo.

La commissione accolse con speciale soddisfazione le comunicazioni fatte dal ministro presidente barone de Manteuffel e fu unanimemente del parere che la politica osservata dal governo dello stato nella quistione orientale corrisponde pienamente alla situazione ed agli interessi della Prussia. Penetrata da questa persuasione la commissione deliberò con unanimità di voti di raccomandare all'eccelsa camera l'approvazione del credito straordinario chiesto dal governo dello stato per l'amministrazione militare.

Riguardo al secondo progetto di legge la commissione propone unanimemente: la camera voglia dare la sua approvazione al progetto di legge nel modo tenuto dalla seconda camera.

— 25 *detto*. La prima camera concesse il credito di 30 milioni con triplice viva. Corrono voci che il ministro della guerra si ritirerà dal gabinetto.

Memel, 18 *aprile*. Un pilota che fu a bordo del vascello di S. M. il *Conflitto*, reca la rottura di undici vascelli, quattro dei quali furono qui spediti, e sette alla baia di Kioege. Due di essi sono, dicesi, carichi di munizioni da guerra.

(*Standard*)

SPAGNA

Madrid, 22 aprile. Il vapore *Castillo*, sotto il comando del capitano di fregata don José Ducnos, sembra destinato a trasportare a Cadice i soldati dell'ex-reggimento Cordova, ora esiliati e profughi in Francia, i quali accettano l'amnistia loro accordata, a condizione che servano otto anni nelle colonie. A questo scopo, il detto vapore partirà il 13 da Cartagena, per Porto-Vendres, punto d'imbarco destinato agli amnistiati.

TURCHIA

Costantinopoli, 17 *aprile*. Qui domina un tempo orribile con vento e neve. I corsi sono saliti notevolmente.

Il primo trasporto di truppe inglesi sull' *Immalaja* è qui giunto il 14, ed è stato aquartierato nelle caserme; un secondo, della forza di 1600 uomini, nel palazzo di marmo del sultano. Lord Redcliffe fece affiggere la dichiarazione di guerra inglese sugli angoli della città.

Due palazzi furono allestiti per il principe Napoleone e il duca di Cambridge.

Una parte della flotta è ancora presso Varna. Il *Fury* è stato allontanato da Odessa mediante colpi di cannone.

Il vapore a elice *Napoleone* è giunto a Gallipoli; per una parte dei greci espulsi è stata domandata una sospensione. In Salonicchio è arsa una parte del bazar e il quartiere degli ebrei. Il generale Bosquet, alcuni reggimenti francesi e un corpo di scozzesi sono partiti per Adrianopoli. In Gallipoli sono giunti già 25,000 francesi e 8000 inglesi. Ovunque si fa sentire difetto di cereali.

(*Corr. austr.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

LOMBARDO-VENETO. *Verona, 27 aprile*. Leggesi nel *Foglio ufficiale di Verona*:

« Non ha guari veniva arrestato nella provincia di Brescia certo Giuseppe Grioli di Mantova, agente rivoluzionario, munito di lettere e di proclami *autografi* di Mazzini e di Kossuth, di cui uno colla data di Londra, 7 marzo 1854, e l'altro colla semplice indicazione: marzo 1854. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 28 *aprile*.

Il *Moniteur* è molto interessante per quelli che sanno leggerlo. Io non parlo del dispaccio telegrafico datato da Belgrado, che annuncia la vittoria dei turchi e la ritirata dei russi dalla piccola Valacchia. Ormai si sa che questa ritirata avvenne in seguito d'un accordo stato fatto coll'Austria, la quale desiderò che i russi si ritraessero sul basso Danubio. L'articolo a cui voglio fare allusione è quello relativo agli slavi, nel quale tradisce delle inquietudini per ciò che questi slavi, quantunque opposti ai greci, pure lasciano sospettare che vogliano muoversi approfittando di questa circostanza. È questo infatti il senso delle notizie che si ricevono dalla Bosnia ed anche dall'Ungheria.

L'articolo più curioso però è quello tolto dal *Journal de Francfort* relativo a Dresda ed alla Sassonia: *Si dice che in un circolo elevato di Dresda*, ecc. Che cos'è questo circolo elevato? Non è forse singolare di leggere nel *Moniteur* un articolo non contro la Sassonia, ma contro una conversazione privata, a cui si attribuisce un'importanza che non ha. Egli è certo infatti che la Sassonia come il Würtemberg e la Baviera sono assai commosse di ciò che avviene, e sono molto avverse alle idee bellicose. Dicesi anche che si deve all'influenza della Baviera il recente contegno dell'imperatore d'Austria.

Il discorso del signor di Manteuffel alla prima camera in occasione del prestito qui dispiacque assai a cagione della sua oscurità, e vedrete che il *Moniteur* medesimo non diede che un estratto di questa dichiarazione, che spiace a tutti, perchè vorrebbesi vedere qualche cosa di più deciso, sia in un senso che nell'altro.

Sembra che alcune persone che godono del credito alle Tuileries si lagnino sul modo con cui furono condotte le trattative a Vienna dai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra, ai quali si fa carico di non aver saputo approfittare di tutte le probabilità da cui poteva ancora dipendere la pace. Questi lagni hanno essi un fondamento? Nol so, ma ecco un annedoto che mi viene da buona sorgente. Allorquando il generale de Guyon, mandato dall'imperatore dei francesi ad Olmütz, si trovò in presenza dello czar, questi gli stese la mano destra dicendogli: La vostra mano o generale. Il generale gli stese la sinistra. Non è la buona, disse ridendo lo czar. – Sire, è la più vicina al cuore. – Ebbene tutte due; ed in ciò dire gli prese ambe le mani. Sarei contentissimo, soggiunse, di vedervi alla rivista di Varsavia: voi vi sarete ricevuto come un amico, come un fratello d'armi. Scrivetene all'imperatore, e ditegli che tutto può accomodarsi ancora. Ciocchè fa qualche ostacolo, è l'interpretazione data alla convenzione di Vienna dalla circolare del signor di Nesselrode. Ebbene, per provare che mi sta a cuore di aggiustar le cose, dite all'imperatore dei francesi che io sono pronto a ritirare quella circolare e ad abbandonare l'interpretazione che in quella si diede.

Il sig. di Guyon s'inchinò e ritornando a Vienna raccontò tutto al sig. di Bourqueney; ma sembra che queste parole tanto pacifiche e che potevan modificare le trattative non siano state riferite all'imperatore, nel giusto modo con cui si erano espresse.

Si fece correre alla borsa ogni sorta di dicerie e di dispacci telegrafici i quali, come di costume, sono tanto dubbiosi che non voglio farmene l'eco presso di voi. Quanto è certo e stabilito si è che la città di Volo in Epiro fu in parte saccheggiata e che il Bazar dopo di essere stato depredato fu incendiato dagli irregolari egiziani.

Le cose camminano male a Gallipoli. Vi ha conflitto fra le autorità militari e le religiose turche. Gl'inglesi sono anch'essi assai malcontenti e si lamentano amaramente.

A.

I dispacci telegrafici, i quali annunziano a Vienna lo sgombro della piccola Valachia da parte dei russi sono del seguente tenore:

1. La linea russa delle truppe di assedio presso Calafat per motivo fino ad ora ignoto si è ritirata verso Radovan Crajova. La riva del Danubio fino a Calafat non è più difesa dai russi: tutti i picchetti si ritirarono indietro da Turn-Severin.

2. La ritirata dei russi dalla piccola Valachia ed il formale sgombro della medesima è un fatto. Da Crajova tutti i materiali da guerra e gli ospedali furono inviati su più che 1,000 carri verso Bukarest.

— Si legge nel *Corr. Italiano*:

« La situazione politica d'Europa non si è per nulla cangiata in questi ultimi giorni e l'attitudine delle potenze continua ad essere la stessa. La Francia e l'Inghilterra progrediscono nei loro preparativi per cominciare con vigoria la guerra; l'Austria e la Prussia strettamente unite coll'ultimo trattato offensivo e difensivo stanno in attesa delle cose che verranno per decidersi a tempo opportuno di sortire della neutralità, e gettare la potenza delle loro armi nella bilancia, per ripristinare la pace su durevoli basi. Frattanto la Russia ammassa sempre maggiori forze sulle linee di battaglia tanto in Europa che in Asia; e si prepara a progredire nelle sue mosse offensive. Molto tempo non può trascorrere senza che i fili telegrafici non ci annunzino qualche fatto d'importanza. E noi crediamo che allora potremo più chiaramente essere in chiaro intorno al *momento* in cui la politica di aspettativa dell'Austria e della Prussia si cangierà in politica d'azione. »

— Le ultime relazioni dal teatro della guerra al Danubio recano i seguenti particolari:

« Le truppe russe che giungono da Fokschani a Bucharest si recano immediatamente a Giurgewo e Kalarasch. Le fortezze Galacz, Reni, Matschin, Isatschka e Tultscha vengono fortificate in misura grandiosa.

« La costa del mar Nero fino a Odessa viene attentamente osservata dalle flotte unite, sicchè la comunicazione russa per mare è affatto interrotta. Il provvigionamento delle truppe russe dalla Crimea è reso in tal modo impossibile e deve effettuarsi con grandi difficoltà dalla Bessarabia. »

— La flotta del Baltico sembra aver mandato una spedizione verso l'estremo settentrione. Un foglio di Norvegia assicura che a Romsdalen, sulla costa della Norvegia fra il 62 e 63 grado di latitudine si videro alcune navi da guerra inglesi dirette verso il settentrione, coll'incarico di visitare il mar ghiaciale e penetrare forse nel mar Bianco e sino ad Arcangelo.

Dietro notizie di Copenhaguen i prigionieri di guerra fatti sulle navi catturate furono rilasciati in libertà dietro la garanzia dell'ambasciatore russo che i medesimi per la durata della guerra non saranno impiegati al servizio della marina russa.

VARIETA'

—o—

VICENDE DEL MAZZINIANISMO *politico e religioso dal* 1832 *al* 1854 *per* Nicomede Bianchi. *Savona, dai tipi di Luigi Sambolini*, 1854 — *Torino presso i principali librai*.

Il signor Nicomede Bianchi è già conosciuto per una storia coscienziosa dei Ducati estensi. Di parte costituzionale, imparziale nei suoi giudizi, indipendente nelle sue opinioni, egli dice la verità agli amici ed ai nemici con coraggio e franchezza.

L'opera testè pubblicata altro non è che la storia delle vicende mazziniane, delle illusioni, dei disinganni, del sangue fatto spargere, delle imprese generose attraversate e combattute dal sig. Giuseppe Mazzini e da' suoi.

L'autore intitola il suo libro: Il *Mazzinianismo*. Non vi sarebbe ragion di credere che questa parola esprima una teoria, un sistema, un complesso di dottrine? Quando si parla di socinianismo, di luteranismo, di calvinismo, ciascuno intende di che si tratta.

Anche ne' tempi recenti, si sa che è il sansimonismo, il fourierismo, e tutte le altre dottrine sociali più o meno ingegnose, più o meno sofistiche, che prendono il nome dal loro autore. Ma il mazzinianismo esprime una dottrina religiosa, politica o sociale?

In religione il signor Mazzini ha percorsi tutti gli stadii dal papismo all'ateismo, in politica è passato dalla democrazia pura ed assoluta, fino al dispotismo, che si è incarnato in lui, in iscienza sociale, egli è ancora all'abbicì, la sua modestia avendolo finora consigliato a ripetere in sibillino linguaggio le formole delle altre scuole.

Manca al signor Mazzini una mente ordinatrice per farsi capo di partito, per divenire rappresentante di un'idea. Egli che pretende di essere il rappresentante dell'Italia non è riuscito a farsi rappresentante di una frazione di un partito. Quante volte ha parlato a nome di un partito, fu contraddetto; gli uni protestarono, se ne separarono gli altri.

Il sig. Mazzini è un settario, nè più nè meno. Leggete tutti i suoi scritti e troverete sempre tutte le illusioni di uomo che scambia le ombre col corpo, i sogni colla realtà. Esaminatene le imprese e riconoscerete come abbia sempre fatta a fidanza colle aspirazioni de' popoli, da lui incomprese. Il sentimento del reale è in lui soffocato da vanità smisurata.

Il sig. Bianchi ha esposti i fatti e le teorie: i fatti non erano tutti conti, e conveniva raggrupparli, per rendere più evidenti i mali di cui furono da venti anni cagione all'Italia; quanto alle teorie, il sig. Bianchi ha trascurati parecchi scritti del sig. Mazzini, che gli avrebbero porto modo di esporle più completamente e meglio dimostrarne non solo l'assurdo, ma l'assenza di novità.

Però il libro del sig. Bianchi è erudito e valevole a sgannare coloro, se pur ve ne sono, che credono Mazzini un visionario innocuo. All'eloquenza dei fatti non si può rispondere, ed i fatti dimostrano, che pochi uomini furono sì esiziali alla rigenerazione d'Italia quanto il sig. Mazzini.

LA FAMIGLIA ROCCABRUNA. *Lettere scritte nel* 1849 — Torino, 1854. Tipografia del Progresso. Vendesi presso i cugini Pomba e Comp. a profitto della società dell'emigrazione italiana.

È romanzo? È storia? Nell'Italia, e specialmente nell'Italia soggetta all'Austria, il romanzo si è fatto storia e la storia si è mutata in romanzo, e le lettere in cui sono descritte le passioni, svolti i casi ed esposti gli infortunii della famiglia Roccabruna, se non ci raccontano una storia, ci dipingono però scene di amor patrio, lotte fra il dovere e la passione, fra la ragione ed il sentimento che succedono tuttodì.

Una giovine invaghita di un ufficiale austriaco, che vorrebbe dimenticarlo e non può, ma che ricusa di sposarlo perchè veste la divisa del nemico d'Italia, un ufficiale tedesco che ama teneramente una donzella nata di quelle provincie che fremono sotto la sferza d'un potere ch'egli è chiamato a difendere, e che non riuscendo di sposarla, si uccide; i parenti della giovine, discordi in politica, congiunti nella sventura e sacrificati senza pietà, un capitano piemontese tenero dell'onor italiano, buon soldato e cuor generoso, il quale si prende cura della derelitta giovine, quest'è l'argomento delle lettere, che reputiamo scritte da gentile penna, poichè soltanto il cuor di donna può sentire ed esprimere gli affetti che in esse abbondano.

La lettura di queste lettere è amenissima: esse ci ripetono casi quotidiani, ma che si ama sempre di veder narrati con vivacità e naturalezza.

Nè il libro è scritto per puro divertimento: è libro di nazionale educazione; è una dimostrazione dell'abbiezione de' popoli che cadono sotto dominio straniero, del bisogno per gl'italiani di essere uniti; di soffocare le gare municipali, di vincere le opposizioni ed i contrasti di campanili.

La gentile signora che supponiamo autrice di questo libretto ha fatto più che un'opera dilettevole, ha fatto un'opera buona, ha richiamati gli animi a concordia ed a patrio amore. Nella società moderna, la donna ha parte rilevante nell'educazione, esercita sensibile influenza sui destini dei popoli. Per l'Italia il suo concorso nell'opera del riscatto è non solo utile ma indispensabile: l'autrice della *Famiglia Roccabruna* l'ha compreso: speriamo che il tributo da lei porto alla patria non sarà inefficace.

Dispaccio elettrico

Parigi, 1° *maggio*.

La squadra francese, ritenuta a Dial, prese ieri i piloti per il Baltico: la gran violenza dei venti sembra calmata.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico – 1° maggio 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. della matt. in c. 79 78 96

1851 » 1 x.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 77

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 475 467 50

Contr. della matt. in cont. 470 470

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 420

Contr. della matt. in cont. 418 418

Ferrovia di Pinerolo — Contr. della matt. in c. 210

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1/4	252 3/4
Francoforte sul Meno	212	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 07 1/2	24 82 1/2
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 01	20 04
— di Savoia . .	28 53	28 62
— di Genova . .	79 95	79 10
Sovrana nuova . . .	35 »	35 08
— vecchia . . .	34 75	34 85
Eoso-misto		
Perdita	4 50 0/00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

A CHI LEGGE I GIORNALI POLITICI

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI, in Torino,

Si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle armate belligeranti:

CARTA del MAR BALTICO coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata, in relazione alle attuali operazioni di guerra, da G. HERMES di Berlino. — Un foglio imperiale colorito Fr. 1 50.

CARTA del MAR NERO, ossia TEATRO DELLA GUERRA RUSSO-TURCA al Danubio ed al Caucaso, eseguita da L. Durelli, ex-ufficiale d'artiglieria. In due fogli coloriti, Fr. 3.

Per le provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

IMPRESTITO PRIVATO
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

Il 1° Maggio 1854 avrà luogo

la 9ª decisiva Estrazione di 4,000 VINCITE

1 *Vaglia* sopra *Obbligazione* per concorrere all'Estrazione L. 6.
4 » » » » » 20.

Un'*Obbligazione* che guadagna infallibilmente almeno L. 40 nel corso delle estr. a farsi L. 48

Vi sono delle Obbligazioni con serie estratte il 1° Dicembre 1853. Queste Obbligazioni partecipano con certezza di vincere L. 40 almeno, alla distribuzione dei 4,000 premii che avrà luogo il 1° Maggio 1854.

IMPRESA NAZIONALE — TORINO
TASSO E ROSTAN
via Provvidenza, num. 9—11.

N.B. Tutte le vincite furono e saranno pagate in *danaro contante* e senza deduzione alcuna, e *non altrimenti, come da altri venne appositamente pubblicato.*

---

40 PREMJ del valore eguale di L. tosc. 3,708,000

possono vincersi acquistando un Biglietto

DELLA GRANDE LOTTERIA TOSCANA

AL PREZZO DI **5** FRANCHI

Questa grande intrapresa si compone adesso di N° OTTO ESTRAZIONI, nelle quali saranno estratti N° 258 PREMI formanti insieme un complessivo valore di L. 4,460,000 in Terreni, o di L. 3,568,000 in Argento a scelta dei vincitori.

IL 15 LUGLIO PROSSIMO

avrà luogo una Estrazione di N° 43 Premi del valore insieme di

L. 270,000 in Terreni o di L. 216,000 in Argento.

Le altre estrazioni si succederanno di quattro in quattro mesi.

Per ogni relativo schiarimento dirigersi al signor ADRIANO BARGELLINI, *Direttore gerente in Livorno, piazza d'Arme, N° 6, ed ai Banchieri signori* M. A. BASTOGI E F.

Per schiarimenti dirigersi (*franco*) a Gius. Pellas in Genova.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministrazione in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia anonima delle **ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA**

approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente*: Sig. Conte FRANCESCO CACCIA, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente Gen., ecc.

Sigg. CANALIS AVV. GIO. BATT. Membro del Consiglio Provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — DANNA CASIMIRO, Professore dell'Università di Torino. — GAUDI CARLO, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — MELLANA AVV. FILIPPO, Deputato al Parlamento. — SCLOPIS GIUSEPPE, Negoziante. — SPERINO CAV. CASIMIRO, Medico-Chirurgo. — TORELLI CAV. LUIGI, Deputato al Parlamento. — VALERIO Ingegnere CESARE. Membro del Consiglio Municipale di Torino. *Segretario.*

La Compagnia delle* ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero, verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — IDEM pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte: — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3|4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Contro-assicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1° Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2° Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3° La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N° 27, piano 1° e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore Generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali GIO. FIOLTI Ingegnere.

CARTA MURALE DIMOSTRATIVA
degli accidenti geografici

Proposta alle scuole dall'Ispettore generale unitamente ad altre carte murali con apposita circolare delli 2 dicembre 1850 e pubblicata per cura del professore COLOMBETTI FIORENZO.

Questa nuova Carta (destinata a servire di introduzione allo studio della geografia e di necessario complemento alla serie delle altre Carte Murali già pubblicate) è delle dimensioni d'un metro sopra un metro e mezzo; contiene il disegno in grande e la relativa nomenclatura degli *accidenti geografici* e di varie altre figure spiegative. Il *prezzo* è di L. 8 se in nero; — L. 10 se in colore; — L. 13 se incollata su tela col bastone per sospenderla. — Trovasi vendibile dai principali Librai.

Coloro in provincia che desiderassero riceverla subito e franco di porto dovranno spedire all'autore od al libraio PARAVIA e COMP. un vaglia postale affrancato.

ASSORTIMENTO

DI LAMBREQUINS

(ORNAMENTI PER FINESTRE)

In seta, damasco, in cotone e percalli ad ogni prezzo, da L. 3, ecc. Via Lagrange, già Conciatori, casa Mannati, N. 3, Torino.

IN VENDITA
presso l'*Uffizio generale d'Annunzi* editore e i principali librai

Contabilità agricola

BILANCIO SINOTTICO

ad uso dei

PROPRIETARI, AFFITTAVOLI, AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA.

Prezzo L. 1 25.

Si spedisce franco contro vaglia postale affrancato di L. 1 35

—o—

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per i proprietari di case.

Prezzo L. 1.

Il risparmio di tempo è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

IN 2, 4 AD 8 ORE al massimo, insegna in CELERE *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.*

REVALENTA ARABICA
per gli ammalati di ogni sesso ed età.

Una farina aggradevole per colezione e cena, scoperta esclusivamente coltivata e introdotta da BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-Street, Londra, proprietarie delle piantagioni di Revalenta e della macchina patentata per la preparazione perfetta e salutare della Revalenta.

Nessuna dose è genuina senza il suggello colla firma **Barry du Barry e Comp.**

Una farina aggradevole per colezione e cena, scoperta esclusivamente coltivata e introdotta da BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-Street, Londra, proprietarie delle piantagioni di Revalenta e della macchina patentata per la preparazione perfetta e salutare della Revalenta.

Nessuna dose è genuina senza il suggello colla firma **Barry du Barry e Comp.**

(Estratto dal *Morning Chronicle*:)

Tra i doveri più grati del giornalista havvi quello di far conoscere ai suoi lettori una scoperta così opportuna per l'umanità, onde preghiamo i nostri lettori di rivolgere la loro attenzione alla **Revalenta arabica di Barry Du Barry e C.** Le qualità principali della Revalenta sono nutrienti e salutari; e attestati di uomini assai stimati e celebri dimostrano che nelle seguenti malattie supera ogni altra medicina conosciuta. Per non tediare i lettori ci limitiamo ad enumerare le seguenti:

Indigestione, tenesmo, acidi, crampi, spasimi, capogiro, dissenteria e malattia degli intestini, colica, ventosità, debolezza di nervi, malattia della bile, di fegato, di vescica e di reni, palpitazione di cuore, mal di capo nervoso, sordità, susurro negli orecchi, dolori in ogni parte del corpo, etisia, consunzione, infiammazione cronica, ulcerazioni, mal di pietra, emorroidi, malattie cutanee, scorbuto, febbri, scrofole, idropisia, gotta, malessere e vomito nelle gravidanze, malinconia, spleen, debolezza universale, epilessia, tosse, insonnia, mancanza di memoria, esaurimento di forze, isterismo, irresolutezza, inclinazione al suicidio, ecc.

Per fanciulli e persone deboli e malaticcie non havvi un rimedio migliore e più efficace, dacchè non produce alcuna acidità sullo stomaco, ristabilisce le funzioni naturali prendendolo di mattina e di sera, fa digerire facilmente, e ridona anche ai più deboli nuove straordinarie forze.

Le seguenti stimabili e celebri persone, che quasi tutte devono la loro guarigione alla **Revalenta arabica** dopo che tutti gli altri rimedii rimasero senza effetto, hanno mandato ai signori **Barry Du Barry e C.** volontariamente certificati.

Il conte Stuart di Decies, sanato da indigestione di molti anni; maggior generale Tommaso King, da debolezza di nervi e indigestione; il reverendo arcidecano Alessandro Stuard de Ross, straordinaria debolezza di nervi, insonnia, dolori al collo e al braccio sinistro; cap. Parker D. Bringham, difficoltà di digestione per 27 anni, con tutte le conseguenze nervose; signor William Hunt, avvocato, cura di una paralisia di 60 anni nella parte destra, e erpete; capitano Allen, cura di una giovane dall'epilessia; sig. Tommaso Minster, debolezza di nervi quinquenne, con spasimi e vomito; dottori Ingham a Oxford; Campbell a Mysore; Wurzer a Bonn; Ure e Harvey a Londra; signor James Shorland, chirurgo del 90° reggimento, per idropisia; sig. James Porter, tosse di 13 anni, e debolezza universale; sig. Tommaso Woodhouse, cura di una signora da tenesmo, malessere e vomito durante la gravidanza; signor Andrea Fraser, da una ventenne malattia di fegato; sig. Samuele Larton, diarrea di due anni; signor W. R. Reeves, ammalato da 25 anni di eccitabilità nervosa, difficoltà di digestione e debolezza universale; signor William Martin, ristabilito da vomito giornaliero sofferto per otto anni; signor Riccardo Willoughby, da una malattia di bile; sig. Flavell, parroco, da terribili dolori sofferti per otto anni per difficoltà di digestione, debolezza di nervi, accompagnata da spasimi, crampi, dolori al basso ventre e vomito; signora Maria Jelly, da dolori sofferti per 50 anni in causa di difficoltà di digestione, patimenti nervosi, asma, tosse, ventosità, spasimi, crampi, malessere e vomito; damigella Elisabetta Jacob, sanata da dolori nervosi, difficoltà di digestione ed erpete; damigella Elisabetta Yeoman da isterismo e difficoltà di digestione sofferta per dieci anni.

Il capitano Otto si esprime assai energicamente nel seguente modo:

Fortezza KOSEL in SLESIA, 6 dicembre 1852.

Stimatissimi Signori!

Sono perfettamente convinto dell'efficacia della vostra **Revalenta arabica**. La mia fiducia nelle sue forze salutari è inconcussa, sebbene asini e sciocchi scrivano nelle gazzette ciò che loro ispira la loro ignoranza ed invidia.

Con particolare stima,

Il Devotissimo OTTO,
capitano nel secondo reggimento di fanteria prussiana.

Signor Carlo Massie, da consunzione; signor Riccardo Ambler, cura di un bambino lattante, da diarrea, dolori di stomaco, convulsioni; signor Samuele Barlow, cura di dolori di stomaco sofferti per 20 anni, accompagnati da ventosità, tenesmo, eccitamento di nervi, dolori di capo; signora H. V. B. in Berna, ammalata di polmoni, etica senza speranza, presa la **Revalenta arabica** dietro ordine del suo medico, ne fu talmente rinforzata, che tutti i suoi conoscenti ne furono maravigliati. L'epoca pericolosa del suo parto, alla quale secondo l'opinione del suo medico avrebbe dovuto soccombere, passò senza pericolo o difficoltà, e il suo marito non sa abbastanza lodare questo rimedio, che salvò la vita alla moglie e al bambino. Il signor Bialoskorski, regio commissario di polizia a Breslavia, scrive: « Questo rimedio mi ha prodotto un eccellente effetto, e benedico l'ora che me lo ha fatto conoscere; » il signor Jules Duvoisin, notaio a Grandson in Svizzera, era da due anni il più infelice degli uomini in causa di difficoltà di digestione, dolori di stomaco, avversione alla società, incapacità di lavoro e debolezza di cervello, e si credeva incurabile, sino a che la **Revalenta arabica** lo ristabilì in breve tempo; signor Cristiano Hermann di Wesel, cura di un bambino affetto da tosse convulsiva; signor E. Hencke di Zellerfeld nell'Harz, scrive: « La **Revalenta arabica** fu impiegata dietro l'avviso di un valente medico dottor Brockmann, per la mia bambina dell'età di 15 mesi, che mostrava inclinazione alle scrofole, con buon successo; » signor Alberto Kuller di Solingen, da 5 mesi soffriva di tosse con sputi di sangue, e tutti i rimedii furono inutili, sino a che il più celebre medico della città mi ordinò la **Revalenta arabica**, della quale sono perfettamente contento. Sir A. Lehmann, di Munster, liberato dai seguenti mali: debolezza, svenimenti, mancanza d'appetito, nausee, dolori nella spina dorsale, sudori notturni, malinconia.

Il dott. Wurzer di Bonn rilasciò il seguente attestato:

REVALENTA ARABICA.

Questa farina leggera e gradita, è uno dei rimedii più nutrienti, e supplisce in molti casi tutti gli altri rimedii. Essendo assai digeribile, per il che si distingue da molti altri rimedii, può essere applicato con grande utilità in tutte le diarree, nelle malattie di vescica, dei reni ecc., nel male della pietra, nelle affezioni infiammatorie e morbose dell'uretra, nelle contrazioni dei reni, della vescica, in emorroidi, ecc. Con ottimo successo s'impiega questo rimedio pregevole non solo nelle malattie del collo e del petto, volendo diminuire l'eccitamento e i dolori, ma anche nell'etisia polmonare e della trachea. In questi casi agisce con gran vantaggio in causa delle sue qualità nutrienti, anche contro la tosse così penosa, e senza menomamente mancare alla verità si può esprimere la ferma convinzione che la **Revalenta arabica** può sanare l'etisia e la consunzione nei loro primordii.

Bonn, 19 luglio 1852 (L. S.)

Firm. DR R. WURZER,
Consigliere medicinale, esercente a Bonn, e membro di diverse società scientifiche.

Il signor Giuseppe Walters fu sanato da un'*angina pectoris*, e così mille altre persone ragguardevoli e rispettabili.

ESPERIENZA PRATICA DEL DOTTOR GATTIKER.

Zurigo, 3 settembre 1853.

Ho esperimentato la vostra **Revalenta arabica** per una malattia che finora ha resistito a tutti i rimedii del mondo, cioè in un cancro dello stomaco, e ciò col più felice successo. Questo rimedio toglie non soltanto il continuo vomito, ma ristabilisce la digestione ed assimilazione in modo che la **Revalenta** può essere considerata non solo come nutrimento ma anche come rimedio. Gli stessi servigi salutari renderà certamente quella farina in tutte le malattie croniche del sistema digestivo. L'ho impiegato anche con ottimo successo in una colica ostinata abituale. Considero questa farina come uno dei più benefici doni della natura.

D. GATTIKER.

UKASE DI S. M. L'IMPERATORE DI TUTTE LE RUSSIE.

Consolato generale russo, Londra, 2 dicembre 1847.

Il consolato generale è incaricato d'informare i signori **Du Barry e C.** che la **Revalenta arabica** è stata trasmessa con superiore autorizzazione al ministero del palazzo imperiale.

RESCRITTO MINISTERIALE, IN RICONOSCENZA DELLE PREGEVOLI QUALITÀ DELLA Revalenta arabica.

Monaco, 19 agosto.

In seguito a risoluzione del ministero degli interni dell'11 corrente si partecipa a tutte le autorità che la **Revalenta arabica di Barry Du Barry e C.** in Londra, dietro il parere del consiglio medico, è da considerarsi come alimento e non come medicinale, e che perciò non è da trattarsi come rimedio secreto, onde nulla osta che sia annunziato.

Prezzi della Revalenta arabica in cassette di stagno, col sigillo BARRY DU BARRY:

Fina: 1/2 libbra Fr. 2 75
1 » » 5 »
2 » » 8 75

Fina 5 libbre Fr. 19 75
12 » » 40 »
Soprafina 1 » » 11 50

Soprafina 2 libbre Fr. 19 75
5 » » 41 35
10 » » 68 25

ALCUNI DEPOSITI:

Alessandria: sigg. G. e P. Piana.
Amsterdam: Hel. Verkoophuis.
Berlin: MM. Felix et C., fournisseurs de la Cour Royale.
Bremen: B. H. Mardfeldt.
Breslau: W. Heinrich e C.
Bruxelles: M. S. Yates, banquier, Montagne de la Cour.
Copenhagen: Carl Wulfeldt.
Crackaw: Carl Hermann.
Dresden: F. A. Kretzschmar, au Café français.
Genève: Fanny Cottier.
Hamburg: Robert Sheppard.
Lisbon: H. de H. Anabory.
Magdeburg: Zuckschwert et C.
Memel: H. A. Kaufmann.
Napoli: Hermann fratelli, Largo del Castello, 74.
Odessa: William Wagner, magasin anglais.
Paris: Barry Du Barry et C., 25, rue Hautville.
Riga: R. C. Reimers.
Stockholm: Victor Bjerklund.
Triest: Helmpacher, contrada di Corintia, 309.
Vienna: H. Franz Wilhelm, Stadt Jordansgasse, 401.
Wilna: A. Fiorentini.
Zurich: M. F. Bluntschli Dandlicker. Zumleuchter im Seefeld.

Tip. C. CARBONE.